

COMMENTO ALLA DIRETTIVA GENERALE SULL'AZIONE AMMINISTRATIVA E SULLA GESTIONE PER L'ANNO 2006

Dal 2003, anno nel quale viene emanata dal governo di centro-destra la L.53/03, la cosiddetta riforma Moratti, il popolo della scuola persegue, attraverso continue mobilitazioni e iniziative dentro e fuori le scuole, un unico obiettivo: l'abrogazione della riforma. Genitori, alunni, insegnanti e personale ATA danno vita ad un forte movimento che riesce a durare nel tempo e che non ha dubbi sul fatto che nulla della Riforma possa e debba essere salvato.

La scomparsa del Tempo Pieno e Prolungato sostituiti dal cosiddetto "orario spezzatino", il Tutor, il Portfolio delle Competenze, il Piano di Studi Personalizzato e le Indicazioni Nazionali sono i punti cardine, gli elementi portanti e correlati tra loro del progetto morattiano che intendeva reintrodurre un sistema scolastico di tipo selettivo e discriminante, del tutto simile a quello della scuola di più di trent'anni fa.

Chi si aspettava dal nuovo governo di centro-sinistra la fine dell'incubo "morattiano", chi sperava che finalmente un "governo amico" ascoltasse la forte richiesta di abrogazione di tutte le leggi moratti è rimasto ampiamente deluso. Ci rivolgiamo anche a chi, dalle pagine del quotidiano "Liberazione", ha accusato i COBAS, in occasione della manifestazione davanti al Ministero della Pubblica Istruzione dell'8 giugno 2006, di fare della "guerra preventiva". A parte l'uso improprio e sgradevole del termine "guerra", i COBAS, come al solito, sono stati semplicemente realisti e lungimiranti.

Il 25 luglio 2006, il neo-ministro Fioroni emana la Direttiva Generale sull'azione amministrativa e sulla gestione per l'anno 2006. Elenchiamo e commentiamo di seguito i punti salienti della Direttiva.

Il punto **A2** *"adottare le soluzioni per procedere alla graduale riduzione del precariato nell'ottica della sua eliminazione [...]"* disattende le aspettative dei lavoratori precari, docenti e ATA, per la copertura immediata di tutti i posti disponibili con le immissioni in ruolo e, contestualmente, non soddisfa l'esigenza di un sistema scolastico pubblico caratterizzato dalla stabilità e dalla qualità;

il punto **A3** *"avviare dal prossimo mese di settembre una campagna di interlocuzione e di ascolto delle scuole sui temi di più significativo rilievo, in particolare, su quelli relativi alla riforma degli ordinamenti nel secondo ciclo, coinvolgendo nell'esame e nell'approfondimento dirigenti scolastici, studenti, famiglie, associazioni professionali, istituzioni culturali, soggetti ed organi a vario titolo competenti e coinvolti"* ignora praticamente le componenti della scuola materna, elementare e media che sono state protagoniste delle lotte di opposizione alla riforma. E' paradossale ed è significativo di una continuità con la politica scolastica morattiana;

il punto **A5** *"assicurare la realizzazione e lo sviluppo del tempo pieno e del tempo prolungato, quali modelli didattici, pedagogici e organizzativi [...]"* non è attuabile senza l'abrogazione della legge 53/03 e del D.Lgs.59/04. Infatti il modello didattico, pedagogico e organizzativo del tempo pieno e prolungato è incompatibile con "l'orario spezzatino", la funzione tutoriale, il portfolio delle competenze, il piano di studi personalizzato e le indicazioni nazionali;

il punto **A13** *“definire, in tutto il sistema educativo e d’ intesa, ove occorre, con le Regioni gli obiettivi formativi, i livelli essenziali delle prestazioni [...]”* è indicativo della volontà del Ministro di proporre nuovamente le Indicazioni Nazionali allegate al D. Lgs. 59/04 come programmi scolastici vigenti già rifiutate dal mondo della scuola. Si ignora completamente sia l’illegittimità delle Indicazioni sia l’esistenza, per la scuola elementare, dei programmi dell’85 che garantiscono un’efficace azione educativa e didattica;

il punto **A16** *“rafforzare e valorizzare la con titolarità e la corresponsabilità educativa dei docenti [...]”* è in palese contraddizione con la funzione tutoriale prevista dal D. Lgs. 59/04;

il punto **A17** *“favorire autonome scelte da parte delle scuole nell’adozione degli strumenti di valutazione individuale dell’alunno [...]”* ribadisce l’adozione del portfolio delle competenze individuali e il documento di valutazione di morattiana memoria. Il documento di valutazione deve essere omogeneo per tutte le scuole del territorio nazionale e coerente con i programmi del ’79 e dell’85;

il punto **A18** *“valorizzare la componente familiare nel progetto educativo, [...] fondato sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione delle parti, nel rispetto delle competenze”* è in palese contraddizione con l’adozione del portfolio che prevede la partecipazione delle famiglie nella valutazione dell’alunno generando confusione tra competenze e ruoli;

il punto **A24** *“creare le condizioni per tenere aperte le scuole anche di pomeriggio [...]”* non prevede però l’assunzione del personale necessario alla gestione. La scuola pubblica statale è l’unico punto di riferimento istituzionale presente sul territorio e per questo riteniamo che debba essere aperta a tutte le realtà presenti sullo stesso. Per attuare questo proposito bisogna investire in risorse umane ed economiche invece di tagliare i fondi come avviene puntualmente;

il punto **A30** *“procedere all’assunzione in ruolo del terzo contingente di 3060 insegnanti di religione cattolica, si da pervenire ad una definitiva stabilizzazione di tale categoria di docenti”* conferma la corsia preferenziale creata dal precedente governo di centro-destra mentre i precari di posto comune e di sostegno, vincitori di concorso ed inseriti regolarmente nelle graduatorie, continuano a rimanere tali;

il punto **A34** *“proseguire l’attività di sostegno della scuola paritaria, concorrendo a consolidare e ampliare i relativi servizi, [...] sia sotto il profilo tecnico, giuridico e finanziario che [...]”* conferma la scelta di incrementare i fondi destinati alle scuole private.

il punto **B2** *“supporto ai processi di valutazione del sistema scuola”* conferma la volontà di proseguire nella politica di valutazione del sistema scolastico affidando l’incarico all’INVALSI. Le prove INVALSI, decontestualizzate e assolutamente estranee alla programmazione educativa e didattica di ogni singola scuola, sono state rifiutate e criticate dai docenti e dai genitori. Il Ministro, a supporto di tale necessità, tira in ballo *“gli scenari internazionali”* senza probabilmente considerare che quei paesi che hanno adottato un sistema di valutazione simile ne hanno anche constatato il definitivo fallimento.

I COBAS RIBADISCONO LA NECESSITA’ DI PROSEGUIRE LA MOBILITAZIONE IN DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA STATALE PER:

- L’ABROGAZIONE DI TUTTE LE LEGGI MORATTI
- L’IMMISSIONE IN RUOLO DEI DOCENTI E DEL PERSONALE A.T.A. SU TUTTI I POSTI DISPONIBILI
- IL RINNOVO IMMEDIATO DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO